

SE NE PARLA

di Lodovica Cima

Cos'è un libro? Lo si impara al museo!

Gli operatori dell'editoria vedono nel libro l'oggetto da cui partire per comunicare cultura. E istituire il museo del libro è un modo efficace per raccontare agli uomini la loro storia e le loro prospettive future.

La pubblicazione di un interessante volume sui musei del libro in Europa (*Imago libri*, di Maria Gregorio, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006, pagg. 416, euro 75,00), è l'occasione per riflettere sulla cultura dinamica del libro.

L'autrice, responsabile della collana di museologia per le edizioni Il Saggiatore, indaga sull'istituzione di museo del libro. La ricerca è promossa dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori che, presentando il volume in un convegno, il 26 ottobre 2006 presso la Triennale di Milano, lancia un appello, identificando Milano come la città ideale per un museo del libro in Italia.

L'occasione muove riflessioni su scala più ampia: la sensibilizzazione all'educazione alla lettura, la trasmissione dei patrimoni culturali del nostro Paese conservati nei libri, la capacità di cogliere nell'oggetto libro una funzione di testimonianza del passato e una predisposizione al futuro. I rappresentanti dell'editoria e della cultura italiana sembrano concordi nel dire che l'oggetto libro è il "materiale" da cui partire per comunicare cultura. Mettere il libro al museo è un modo efficace per

raccontare ai cittadini parti della loro storia e delle loro prospettive future.

Se pensiamo a un museo del libro, ci figuriamo uno spazio ibrido, in cui si custodiscono archivi, si espongono tecniche di produzione e grafica anche innovative e allo stesso tempo si offre una indagine sull'evoluzione dell'arte della scrittura. Confrontarsi con le realtà straniere appare non solo un dovere, ma anche una necessità e Maria Gregorio ci offre un viaggio tra i musei del libro in Europa che si sofferma su tre aspetti fondamentali che queste realtà hanno in comune: l'identità forte di ognuno di essi come spazio di conoscenza; la materialità degli oggetti esposti, siano essi preziosi manoscritti orientali o esperimenti impaginati di grafica contemporanea; la contestualizzazione dei libri esposti che ne sottolinea sempre la loro funzione. Tutti questi elementi concorrono a comunicare ai visitatori ciò che sta dietro la parola scritta, ciò che lega il singolo documento al mondo, in ogni suo aspetto: cultura, società, storia.

I musei vengono visitati tra gli spazi, e attraverso le interviste ai loro direttori e curatori: si comincia con la Fondation Martin Bodmer di Cologny, in Svizzera, la Bibliotheca Wittrockiana di Woluwe-Saint-Pierre a Bruxelles, il Museum Plantin-Moretus di Anversa, il Museum Meermano-Westreenianum de L'Aia, il Musée de l'Imprimerie di Lione, per arrivare a Marbach, Magonza, Lipsia, Francoforte, Dublino e si termina infine con la visita all'unica realtà italiana, il Museo Bodoni di Parma.

Tutti i criteri di organizzazione sono rappresentativi delle migliori metodologie di lavoro museale e sono fonte di ispirazione per la costituzione di un Museo del Libro italiano che prende forma, per ora nelle parole che gli specialisti hanno spesso al convegno e nell'immaginario di tutti quei lettori che li hanno ascoltati. □

